



Commento al Vangelo (Gv 15,18-21) del 16 maggio 2020

di Roberto Scagliarini e Rita Bussolari

Il brano del Vangelo di oggi segue immediatamente quello ascoltato negli ultimi giorni: stiamo leggendo il lungo discorso di commiato che Gesù fa agli apostoli dopo l'ultima cena; si è appena parlato del comandamento dell'amore che trova la sua massima espressione nel dare la vita per gli altri, e dove Gesù ha concluso dicendo: questo io vi comando che vi amiate gli uni gli altri.

Nel brano di oggi improvvisamente lo scenario cambia, si passa dall'amore all'odio che verrà riservato dal mondo ai discepoli: una contrapposizione forte.

Leggendo questo brano la mente ci va a tutti i cristiani perseguitati, in luoghi dove professare la nostra religione è difficile perché è ostacolata. Sicuramente queste parole di Gesù costituiscono per questi nostri fratelli un forte motivo di conforto, ma a noi, che viviamo in una nazione cristiana, così vicini al Papa, dove apparentemente possiamo esprimere liberamente la nostra fede, cosa ci dice?

Intanto possiamo notare che la contrapposizione non è tanto sulla capacità di amare, ma nel modo di farlo, infatti anche il mondo è capace di amare: ama ciò che è suo, ciò che gli appartiene.

A prima vista non c'è niente di male no? Chiunque di noi ama ciò che è suo, per cui fino a che ci fermiamo a questo livello, anche noi siamo come il mondo. Cosa differenzia dunque il mondo da noi discepoli di Gesù che abbiamo ricevuto il comandamento dell'amore?

Che il mondo ama ciò che è suo, ma odia ciò che non è suo, ciò che è diverso, ciò che è separato da lui.

Quanto sono attuali queste parole sull'odio, in un mondo in cui, grazie all'utilizzo dei social, sembra che l'odiare sia diventato quasi una professione; haters si chiamano quelle persone che sfogano il proprio sentimento di odio verso altri che sono balzati alle cronache per vicissitudini spesso dolorose (che sia un tifoso avversario, una conduttrice televisiva morta di tumore o una ragazza rapita o chissà chi altro) e che hanno l'unica colpa di essere diversi nel modo di pensare o nel modo di essere di chi le attacca (devi morire è l'insulto che più spesso ricorre in questi casi). Questo esempio ci è sicuramente più vicino, ma chi di noi, che meditiamo le Scritture tutte le mattine, appartiene alla categoria degli odiatori seriali, che si compiace di odiare?

Nessuno, ma il Vangelo non deve farci sentire a posto con la nostra coscienza; facendo un ulteriore passo possiamo dire che ogni volta che anche noi non amiamo è un po' come se odiassimo.

Perché a riguardo dell'amore di cui ha parlato finora Gesù, non c'è via di mezzo: o si ama o si odia; e l'amore di Gesù, quello che viene dal Padre, è quello che giunge fino al sacrificio di se stessi. È l'amore che Lui ha portato alle estreme conseguenze sulla croce; ma è lo stesso amore che anche noi possiamo e dobbiamo esercitare ogni giorno, sacrificando il nostro egoismo, il nostro interesse... basta mettere Cristo al primo posto.

Infatti il modo di amare del mondo è l'amore che dura fino a che ci fa comodo, fino a che non dobbiamo fare fatica, fino a quando quello che dobbiamo perdere è inferiore a ciò che dobbiamo guadagnare...

L'amore "vero" - quello di Gesù - è un amore che non ha né condizioni né fine; quante volte si sente dire da una coppia in crisi: "non ci amiamo più"? Vi pare possibile che l'amore abbia una scadenza come lo yogurth? Oppure sentir dire a proposito di una relazione familiare o di amicizia: con quella persona non voglio più averci a che fare?

Non è un comportarsi come il mondo? E potremmo fare tantissimi altri esempi, ma lasciamo che lo faccia ognuno di noi, pensando alla propria vita.

Il vero amore non esiste solo fino a che ci fa comodo o piacere, ma è proprio quando la relazione con l'altro incontra una difficoltà che si esprime e si manifesta; il vero amore continua nonostante tutto.

E questo il mondo non lo tollera, non lo capisce e quindi, invidioso di chi pratica il vero amore, lo riempie di odio; un odio che si manifesta spesso in modo subdolo, screditando e criticando chi opera il bene cercando di proporre come comportamenti ideali quelli basati sull'interesse, anziché sull'amore

Questo brano non è poi così lontano dalla nostra vita di tutti i giorni, ci invita a seguire l'esempio di Gesù: amare incondizionatamente l'altro e non cadere nella tentazione di farlo solo quando questo ci torna comodo o facile e la vita di coppia è una buona palestra per esercitarci.